

zioni di redditi nella fine e nell'inizio dell'anno; poi nel febbraio e nel marzo e parzialmente anche nell'aprile i versamenti si sono assottigliati e i prelievi dilatati per la sottoscrizione; poi per alcuni mesi il movimento ha presentato il profilo consueto, specialmente col forte afflusso di fondi nel giugno-luglio per la scadenza semestrale; si verificò altresì come di consueto il lieve rallentamento dei versamenti nell'agosto-settembre e dilatazione dei prelievi in ottobre. Il disastro di Caporetto ha avuto poi ripercussione, col largo ritiro di risparmi, presso le casse ordinarie, presumibilmente avvenuto specialmente nelle zone prossime al teatro della guerra: però la resistenza morale della nazione trova una rimarchevole esplicazione nell'altissima cifra di versamenti e bassa di ritiri, che si nota per i risparmi nelle casse ordinarie in dicembre e per le casse postali anche nel novembre.

Per tutti i tipi di depositi la cifra di chiusura è notevolmente più elevata che quella di apertura e (come appare dagli indici esposti e da quelli presentati nel volume precedente) il progresso è relativamente assai più forte di quello avvenuto nel 1916. La comparazione è tanto più significativa se si considera che lungo l'ultimo bimestre è mancato nel 1917 l'afflusso di fondi da parte della regione invasa, mancanza sensibile essendo ivi diffusa la consuetudine della previdenza.

### CAPITOLO III.

## Mercato finanziario e monetario.

Il mercato finanziario ha presentato in complesso lungo l'anno 1916 un andamento piuttosto sostenuto, che ha mantenuto il generale livello dei prezzi spesso al di sopra di quello vigente nell'ultima parte dell'anno precedente. Alla tendenza sostenuta concorrono i fattori già ricordati nel precedente annuario: l'abbondanza del denaro, che risulta dalla dilatazione nella circolazione e dalle altre ricordate circostanze caratteristiche dell'economia di guerra, è precipuo determinante del rialzo nei prezzi dei titoli a reddito variabile. Questa abbondanza di danaro ha bene spesso provocato vibrati movimenti speculativi, animati anche dal brillante risultato di alcuni rami dell'attività economica nazionale, dal diffuso senso di ottimismo che domina in alcuni ambienti riguardo all'avvenire. È continuato durante quasi tutto l'anno il regime della chiusura delle borse; queste furono aperte a partire dal 1° ottobre con alcune limitazioni in confronto col regime normale anteriore alla guerra; dopo i dolorosi avvenimenti avveratisi alla fine di quel mese le borse furono di nuovo chiuse. Lungo i primi tre trimestri le transazioni continuarono assai frequenti sul mercato libero